

# Arte a Mantova 1900-1950

a cura di Zeno Birolli

Mantova, Palazzo Te

25 settembre 1999 - 16 gennaio 2000

**ZENO BIROLLI**

**Curatore della mostra**

\*\*\*\*\*

L'arte a Mantova dall'inizio del secolo agli anni Cinquanta, vista attraverso le sue inflessioni, i richiami, le esperienze delle generazioni che si succedono, è parte integrante della cultura figurativa del Novecento. Muovendo da una tradizione di moderno postimpressionismo i suoi artisti si collocano tra ricerche di classico equilibrio e aperture in direzione dell'avanguardia. In tal modo una posizione da protagonista spetta a Vindizio Nodari Pesenti, di cui è noto il legame con l'ambiente futurista e la particolare amicizia con Boccioni, presente a Mantova con Marinetti in due rispettive serate futuriste. Tale spirito d'avanguardia sarà ripreso tra il 1917 e il 1920 da due fogli di ispirazione dadaista pubblicati a Mantova, "Procellaria" e "Bleu", tra i primi e più importanti apparsi in Italia.

In ogni caso, la pittura mantovana deve essere considerata un capitolo non secondario dell'arte lombarda, le cui fonti risalgono a Segantini, alla tradizione pittorica di Cesare Tallone, allo stesso prefuturismo divisionista di Boccioni e Carrà. In questo senso si compie, fin dai primi anni del secolo, il passaggio verso la cultura moderna a Mantova e nella sua polimorfa provincia, che spazia dalle colline moreniche del Garda e si spinge lungo i suoi fiumi Mincio e Oglio fino nell'oltre Po, verso il Veneto e l'Emilia. Resta pertanto dominante il carattere figurativo di questa pittura nel suo riferimento e fedeltà ai luoghi, alla città e dintorni, specialmente al suo paesaggio di pianura e di acqua. E allo stesso tempo, a incominciare da Vindizio Nodari Pesenti, Bresciani da Gazzoldo, Moretti Foggia, Lomini e Guindani si è riaffermato il desiderio e la necessità da parte di ogni artista di superare questi confini tramite contatti e scambi con altre realtà culturali: dalla Parigi di inizio secolo alla Milano futurista, i centri di tradizione veneta, Venezia e Verona.

Tanto più frequenti divenivano negli anni Trenta i rapporti che la nuova generazione intrattiene con Milano, i suoi artisti, persino gli architetti, il critico Edoardo Persico e quanti fanno capo alla Galleria del Milione. Si crea così un fitto tessuto di relazioni che tra Milano e la Scuola d'Arte di Monza vedono formarsi i giovani scultori mantovani, allievi di Arturo Martini e di Marino Marini e poi quella tendenza che va sotto il nome di "pittura chiarista", che ha i suoi rappresentanti in Umberto Lilloni, Oreste Marini, lo stesso Del Bon e Goliardo Padova e coloro che frequentano le colline dell'alto mantovano. A Monza si è formato anche Umberto Bellintani, che dopo gli anni dedicati alla scultura, per strade del tutto anomale, si è rivelato come poeta, con una coerenza riferita alla vita e alla terra in cui è cresciuto: non dissimile in questo da Gorni, pittore e scultore di Quistello, del quale l'esposizione riafferma l'importanza del lavoro.

Per tutti questi motivi la mostra espone soltanto dipinti e sculture, considerate l'espressione più rappresentativa di un ambiente artistico, e si chiude in modo emblematico sul crinale degli anni Cinquanta con dipinti che si richiamano al naturalismo, animato tra la Milano di

Morlotti e Gianni Testori con Oreste Marini e la Bologna di Francesco Arcangeli con Giulio Perina. A fronte la stilizzazione moderna affidata agli scultori Bergonzoni, Nenci, Viani, Seguri e Gilioli.

Accompagna l'esposizione il film "Paesaggi e Figure" girato appositamente dal regista Francesco Piavoli e dedicato all'ambiente mantovano, quello del Mincio e delle colline moreniche, alla presenza di alcuni personaggi e nella luce di oggi, attraverso la sua antica origine e persistenza.

Il catalogo, oltre alla presentazione di Zeno Birolli, curatore della mostra, pubblica testi di Gianfranco Bruno, Giovanni Giudici, Francesco Bartoli, Paolo Rusconi e Amedeo Belluzzi. L'esposizione allestita nelle Fruttiere di Palazzo Te rimarrà aperta fino al 16 gennaio 2000.

Mantova, 24 settembre 1999